



Liturgia della Parola

5^a Settimana di Pasqua

LUNEDÌ 20 maggio '19

PRIMA LETTURA

Introduzione

- Paolo, sfuggito all'arresto a Iconio, si dirige insieme a Barnaba nella città di Listra, in Licaonia e qui prosegue la sua **attività apostolica** con la guarigione di un paralitico ed un discorso molto importante per i suoi contenuti, che rivolge ai pagani.
- È il primo esempio di **predicazioni a non giudei** di Paolo ed è evidente la capacità dell'apostolo di **adattarsi all'uditorio**: mentre nelle esortazioni rivolte agli Ebrei Paolo citava continuamente la Scrittura ed annunciava il Cristo Risorto come compimento e culmine della alleanza mosaica, quando si rivolge ai pagani il centro dell'annuncio verte sulle opere di Dio e sulla naturale capacità dell'uomo di coglierlo nelle **impronte che il Creatore ha lasciato nelle sue creature**.
- Paolo e Barnaba però, dopo il miracolo compiuto, vengono indicati come divinità ed il sacerdote di Zeus è pronto ad offrire loro sacrifici: i pagani sono disponibili a riconoscere la potenza che opera in Paolo ma altra cosa è **aderire alla fede nel Dio unico**.

Dagli Atti degli Apostoli (14, 5-18)

In quei giorni, a Iconio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Barnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e

nei dintorni, e là andavano evangelizzando.

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Barnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio

Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 115)

**Rit. Non a noi, Signore,
ma al tuo nome dà gloria.**

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa,
dice il Signore, e vi ricorderà tutto ciò
che vi ho detto. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- La domanda di Giuda consente a Gesù di offrire una breve spiegazione su **chi effettivamente ami e segua Gesù**. Il Maestro pone una condizione ineludibile affinché l'amore sia autentico: l'osservanza di ciò che egli dice: "Se uno mi ama osserverà i miei comandamenti".
- **L'adesione alla persona di Gesù non è quindi di tipo solo dichiarativo**: "sì, io credo che sia il Signore" e neppure di tipo solo taumaturgico "credo, perché mi ha guarito"; il comandamento primo è l'amore per Gesù che passa attraverso l'osservanza quotidiana di quanto egli ha detto.
- Chi ama e osserva i comandamenti riceverà l'inabitazione trinitaria: "noi ver-

remo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (v. 23). Dio stesso abita nel cuore del credente e la sua azione sarà animata dallo Spirito Santo.

Dal vangelo secondo Giovanni

(14, 21-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

- Le opere, la predicazione i miracoli stessi compiuti dall'intero corpo apostolico e da Paolo hanno il carattere della **straordinarietà**, ma non sono l'eccezione rispetto all'azione del cristiano.
- In ogni cristiano che accoglie davvero la Parola del Signore abita la Trinità e agisce lo Spirito di Dio: le sue opere non sono sue dal punto di vista umano, ma **sono del Signore stesso**.

Signore Gesù, fai risorgere il nostro intimo, così refrattario a

ogni consolazione e cieco davanti ai segni discreti del bene. Obbedienza e libertà non sono ancora alleate in noi, che subiamo senza gioia e senza amore le nostre stesse scelte. Il tuo Spirito sia la nostra forza per abbandonarci a una sola, dolce condanna: lasciarsi amare e rialzare dalla tua misericordia. Alleluia!

MARTEDÌ 21 maggio '19

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Si conclude con questa pericope il primo viaggio missionario di Paolo che ritorna ad Antiòchia, città dalla quale era stato mandato. Il viaggio segna una svolta importante per la prima comunità cristiana quale è l'apertura ai pagani.*
- *In ogni città nella quale Paolo si è recato e ha potuto predicare, l'apostolo ha incontrato l'adesione di alcuni e l'opposizione di altri: viene addirittura preso a sassate, inseguito, insultato ma la sua fatica non conosce soste o rallentamenti certo come è che "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (v. 22).*
- *La persecuzione è accolta come una costante che si accompagna all'annuncio cristiano ed un mezzo di santificazione.*
- *Dopo l'annuncio del kèrigma, in ogni città Paolo ha costituito una comunità a capo della quale ha posto alcuni anziani (i presbiteri, in greco) ai quali ha affidato la vita futura dei credenti mentre l'apostolo si è diretto in altri luoghi per continuare l'opera di diffusione del Vangelo.*

Dagli Atti degli Apostoli (14, 19-28)

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designano quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli. Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 144)

Rit. I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Canti la mia bocca la lode del Signore e benedica ogni vivente il suo santo nome, in eterno e per sempre.

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti, ed entrare così nella sua gloria.


Alleluia.

VANGELO

Introduzione

- *Vi sono molte idee sulla pace e molti tipi di pace: la pace della quale parla Gesù in questa pericope non è un semplice saluto, quello ebraico consueto, e neppure l'assenza di ogni guerra.*
- *Per l'ambiente giudaico la pace era l'insieme dei beni messianici e questa logica trova in Gesù il compimento del significato del termine "pace".*
- *Gesù è la pienezza della pace: Gesù è la pace, colui che riconcilia l'uomo e Dio e l'uomo con sé stesso, nel profondo del suo essere.*
- *Gesù dona la pace ai suoi discepoli poco prima della sua dipartita; per questo essi devono gioire del fatto che egli torni al Padre e li lasci soli: se rimanesse, non potrebbe compiersi il dono della pace.*
- *Gesù non potrebbe donare il dono consolatore dello Spirito e non potrebbe essere tra i suoi in una nuova forma. Ciò che sta per compiersi potrebbe apparire ai discepoli un evento diabolico guidato dal "principe di questo mondo": Gesù avverte già i suoi che ciò che sta per compiersi è deciso liberamente da Dio e rientra nel suo disegno provvidenziale.*

Dal vangelo secondo Giovanni

 (14, 27-31)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

- *Gesù liberamente dà sé stesso per la salvezza del mondo: questa morte così accettata e voluta sconvolge i discepoli perché l'idea della morte provoca naturalmente un rifiuto e una fuga nell'uomo.*
- *Ma Gesù ci mostra un altro tipo di morte: una morte che significa la vittoria sulla morte stessa proprio perché accettata e voluta e deliberatamente consente al progetto di Dio.*

PREGHIERA

Signore Gesù, anche scelte compiute con convinzione ci procurano profondi turbamenti. Con la tua passione d'amore ci hai mostrato che si può essere felici solo rischiando e donando la vita, quando farlo costa la vita. Manda il tuo santo Spirito a restituire al nostro cuore la pace

vera, quella in cui ci sospinge la nostra pienezza di motivazioni. Alleluia!

MERCOLEDÌ 22 maggio

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *La pericope ci presenta gli antefatti che hanno indotto la comunità cristiana a convocare il concilio di Gerusalemme, la prima assemblea presieduta dagli apostoli, per decidere problemi e linee apostoliche di vitale importanza per il futuro.*
- *La questione in gioco non era di carattere soltanto pratico: circoncidere o meno gli aderenti alla nuova fede se non provenivano già dal giudaismo, ma assumeva un carattere spiccatamente teologico: l'adesione al Risorto implicava anche l'osservanza delle norme giudaiche?; e tali norme, erano necessarie alla salvezza?*
- *La posizione di Paolo e Barnaba è distante da coloro che invece ritenevano necessarie tali pratiche: d'altra parte la loro esperienza tra i pagani li spingeva ad allargare gli orizzonti della comunità verso un universalismo che sarà caratteristico del loro impegno apostolico.*

Dagli Atti degli Apostoli (15, 1-6)

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Barnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversa-

rono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circoncidere e ordinare loro di osservare la legge di Mosè».

Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 121)

Rit. **Andremo con gioia alla casa del Signore.**

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano.

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore; chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia.

VANGELO


Introduzione

- *Il discorso degli addii si apre con la pericope della vite e dei tralci che ripren-*

de la struttura di una forma letteraria giudaica tra allegoria e parabola: l'immagine della vite era consueta per l'uditorio ebraico al quale era chiaro il significato.

- *Nelle Scritture la vite era simbolo del popolo (Salmo 79): qui è il simbolo di Gesù che unisce a sé i credenti in una relazione nuova e profonda.*
- *Gesù è la vite alla quale rimanere attaccati, grazie la quale i tralci potranno produrre molti frutti: la vite diventa il simbolo della relazione assoluta, intima e totale di Gesù con i suoi.*
- *La vite non sarebbe tale se non avesse tralci e allo stesso modo, nessun tralcio esisterebbe senza vite: la mutua penetrazione ed inabitazione tra tralcio e vite indicano che la relazione tra Gesù e chi è suo raggiunge l'intimo dell'anima, l'identità profonda di ciascuno fino ad essere più intima a sé di sé stessi.*

Dal vangelo secondo Giovanni (15, 1-8)

 In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato

il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

- *L'impegno apostolico di Paolo e Barnaba, lo slancio missionario delle prime comunità così come dei cristiani di ogni tempo trova il proprio senso ed il proprio fondamento nella vite nella quale come tralci i credenti sono inseriti.*

PREGHIERA

Signore Gesù, apri il nostro cuore al rischio del dissenso e della comunione reale con gli altri, in cui le differenze non sono né facili né indolori, ma neanche possono negare il vero bene. Rendici disposti a esaminare noi stessi, correggi i nostri pregiudizi, piega l'inamovibilità delle nostre presunzioni, purificaci nel pensiero e nella volontà. Alleluia!

GIOVEDÌ 23 maggio '19

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *La pericope riporta i termini della discussione del concilio di Gerusalemme: vengono richiamati gli interventi di Pietro, di Paolo e Barnaba e di Giacomo di fronte alla comunità riunita.*
- *Gli interventi che vengono riportati sono quelli dei responsabili della comunità ma avvengono di fronte all'assemblea (v. 12): il confronto delle opinioni fa emergere una linea prevalente che alla fine viene fatta propria da tutti. La decisione*

ha una portata teologica fondamentale per lo sviluppo futuro del pensiero cristiano e della vita stessa della comunità: a coloro che provengono dal paganesimo non verranno imposte le usanze giudaiche, prima tra tutte, la circoncisione.

L'adesione al Cristo risorto quindi assume una dimensione totalmente nuova: l'appartenenza all'alleanza antica non ha importanza determinante e diventa essenziale l'annuncio ai pagani.

Dagli Atti degli Apostoli (15, 7-21)

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.

Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di

Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 95)

**Rit. Annunciate a tutti i popoli,
le meraviglie del Signore.**

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine.

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

📖 VANGELO

Introduzione

• *Il discepolo di Gesù è **colui che rimane in lui**. L'inabitazione trinitaria è la dimensione propria della vita del cristiano, una vita nello Spirito Santo, che in forza*

dell'inserimento in Cristo, partecipa già, in pienezza, della vita divina. Ma la vita cristiana non è disincarnata: la dimensione divina, spirituale, si accompagna alla concreta osservanza di tutte le parole che il Signore ha detto.

• *Nell'obbedienza quotidiana alla Parola si adempie il compito della fedeltà che il credente deve al suo Signore.*

Dal vangelo secondo Giovanni

✠ (15, 9-11)

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *Nella vita cristiana occorre continuamente compiere uno sforzo di discernimento tra quello che è essenziale e quanto non lo è: quello stesso discernimento che la prima comunità ha operato a Gerusalemme.*

• *Quel che conta è l'adesione a Cristo, il "rimanere" in Lui e, come hanno concluso gli apostoli dopo il primo concilio, non l'osservanza dei costumi e delle tradizioni di un popolo specifico: questa consapevolezza permetterà alla chiesa del futuro di non legarsi a determinati modelli di cultura e a ciascun credente di essere profondamente libero da questo o quel modello dominante.*

PREGHIERA

Se il tuo amore dimora in noi, o Cristo, la nostra gioia è piena.

Non dovremo più temere la tristezza, non dovremo più camminare incerti sui passi della vita, non dovremo più aver paura della solitudine. Saremo per ogni fratello evangelo vivente, fonte di consolazione e di gioia. Alleluia!

VENERDÌ 24 maggio '19

📖 PRIMA LETTURA

Introduzione

• *La conclusione del concilio di Gerusalemme rappresenta una lezione formidabile per le comunità cristiane di sempre. La Chiesa, in ascolto costante dello Spirito, è riuscita a maturare una decisione essenziale per il suo sviluppo e allo stesso tempo, di determinante significato teologico.*

• *Ai pagani che abbracceranno il cristianesimo, non verrà chiesta l'osservanza delle regole giudaiche se non di quelle ritenute essenziali per non urtare la sensibilità degli ebrei convertiti: l'astensione dalla carne degli animali soffocati e dal sangue, da cui gli Ebrei si astenevano per legge (Lev 17,10-14) rappresenta un modo per mediare le due anime della comunità, quella proveniente dal paganesimo e quella di radice ebraica.*

• *La proposta formulata da Giacomo quindi, viene accolta e la lettera che esprime la decisione della comunità, il cosiddetto "decreto apostolico", viene inviata ad Antiochia.*

Dagli Atti degli Apostoli (15, 22-31)

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di

scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 56)

Rit. Ti loderò fra i popoli, Signore.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e
cetra, voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre
mio l'ho fatto conoscere a voi. **Alleluia.**

📖 VANGELO

Introduzione

• *Il quarto vangelo non racconta l'episodio della elezione dei dodici, ma lo suppone: Giovanni indica i **Dodici come gli "amici" di Gesù**, coloro ai quali Gesù si rivolge nel discorso finale esortandoli a rispettare il comandamento dell'amore. L'amicizia che Gesù offre non è un'amicizia qualsiasi ma è a caro prezzo: chi ama è disposto a dare la vita per i suoi amici.*

• *E' un'amicizia esigente, totalizzante, che implica il **totale dono di sé.***

*A questa amicizia **Gesù ha chiamato i Dodici**: non sono suoi servi, perché i servi non conoscono i segreti del proprio padrone, ma amici perché per loro Gesù donerà la propria vita e al medesimo dono verranno chiamati anch'essi.*

Dal vangelo secondo Giovanni

✠ *(15, 12-17)*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici,

perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *L'amicizia a cui Gesù chiama **ha una dimensione universale**: l'amore dei discepoli per lui è la spinta attraverso la quale Gesù rivolge la sua amicizia a tutti. Tutti sono chiamati ad essere suoi amici e ad entrare in intimità con lui.*

• *La dimensione dell'amore e dell'amicizia, elimina l'obbligo esteriore e l'osservanza di qualsiasi normativa legale e costituisce il fondamento della libertà del cristiano: **l'unica norma è quella dell'amore vicendevole.***

PREGHIERA

Tu ci hai scelti, o Signore, e ci hai resi tuoi amici rendendoci liberi perché possiamo amarci l'un l'altro come tu stesso ci ami. Hai dato la vita per noi e ci hai fatto conoscere il Padre. La nostra vita ora porti il frutto del tuo amore e testimoni ad ogni fratello la gioia della tua amicizia. Alleluia.